



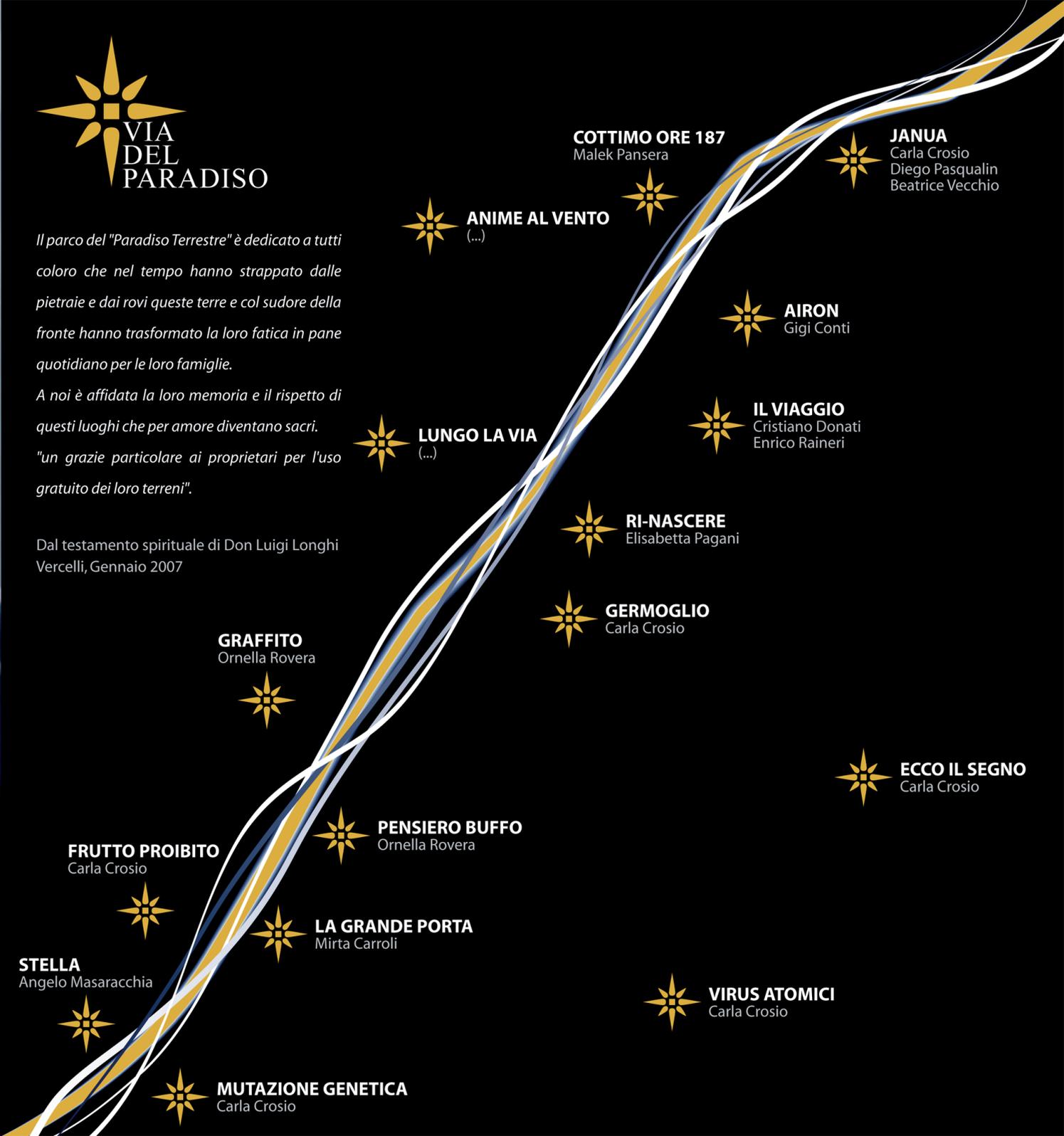
VIA  
DEL  
PARADISO

*Il parco del "Paradiso Terrestre" è dedicato a tutti coloro che nel tempo hanno strappato dalle pietraie e dai rovi queste terre e col sudore della fronte hanno trasformato la loro fatica in pane quotidiano per le loro famiglie. A noi è affidata la loro memoria e il rispetto di questi luoghi che per amore diventano sacri. "un grazie particolare ai proprietari per l'uso gratuito dei loro terreni".*

Dal testamento spirituale di Don Luigi Longhi  
Vercelli, Gennaio 2007



VIA  
DEL  
PARADISO



La *Via del Paradiso* è una porzione di un più vasto ed articolato territorio che don Luigi Longhi, nel suo lungo testamento spirituale, ha chiamato "Paradiso Terrestre". Un piccolo mondo già abitato da gente che ora non è più e che, durante il proprio laborioso percorso di vita, ha "pettinato" i campi come per una festa, quasi sapesse di doverli consegnare al meglio a questo Uomo dei nostri giorni. Un luogo che ha accolto, come in un grembo, anche la famiglia dell'allora giovanissimo Luigino, arrivata a Curino proveniente da "terre altre" e lontane.

Un territorio che si trova geograficamente in provincia di Biella, ma sentimentalmente legato alla chiesa di San Pietro Martire di Vercelli della quale Don Longhi era parroco.

Don Luigi ha raccolto il lavoro ormai perduto di queste vite, facendolo rivivere grazie al prezioso intervento dei "suoi ragazzi" che hanno attuato una rigenerazione del territorio in un continuo flusso vitale.

Un Paradiso il cui centro è il Molin Camillo. Una piccola terra. Un'isola che regge una chiesetta le cui pitture murali, opera di Giuseppe Papetti, si sono recentemente arricchite di una volta celeste realizzata da Isabella Vitti; un vecchio cimitero consacrato, prima discarica abusiva, ora un "posto per stare" alla fine di serene passeggiate; una casa di accoglienza per le vacanze estive della Comunità; un raccolto anfiteatro sorto sulle rovine di un antico mulino; *animali* che convivono in armonia con i bimbi che vengono a dare loro cibo; infine la ormai famosa *Via della Croce*, voluta da "Luigi" per eterna memoria di un suo "figlio" tragicamente scomparso in quei luoghi.

Un microcosmo costruito da ragazzi meno fortunati che questo sacerdote buono ha tanto amato, aiutandoli a ritrovare se stessi, anche con la dignità del lavoro.

Il progetto *Via del Paradiso* nasce nel 2002 per volere di don Luigi che, fortemente attratto dall'Arte contemporanea come manifestazione di bellezza spirituale, decide di costruire al Molin Camillo un campo della scultura, un parco per valorizzare ancor meglio il territorio che tanto gli sta a cuore.

Insieme lavoriamo al progetto. Lui cercando il modo, io reclutando colleghi sensibili ad operazioni di questo genere. A seguito di una lettera di invito agli artisti, contenente poche sincere parole, uomini e donne generosi hanno portato le proprie opere al fine di costruire un percorso d'arte lungo la via sterrata che dalle case della Comunità porta al torrente Bisingana. Il corso d'acqua, partendo dalla *Via della Croce* con un'ansa proprio in quel punto, abbraccia tutto il gioiello che è diventato il Molin Camillo, fino alla fine della *Via del Paradiso*.

Come in ogni progetto che nasce dal cuore, nel quale la mente corre molto più lontano dei mezzi a disposizione, il lavoro preliminare si arena per mancanza di fondi e per altri sopraggiunti impellenti problemi da risolvere, tant'è che le sculture donate vengono "archivate" per dodici anni nella stalla, in attesa di esser collocate.

Oggi, a sette anni dalla morte di don Luigi, orfana della sua forte guida spirituale, ho ripreso questo "disegno" sia per volere mio, è l'ultima promessa fattagli, sia per decisione della sua famiglia.

Così nel rispetto di chi ha messo a disposizione il proprio lavoro e con il contributo di uomini di buona volontà le opere rimaste sono state collocate nei campi della Comunità.

Con l'immobile certezza di voler portare a termine questo progetto, guardo oltre, lontano, verso un esteso campo verde, "camminato" da artisti con menti intellettuali e creative. Artisti che si incontrano su di esso per popolarlo di forme costruite con le emozioni profonde della vita che fa emergere l'arte e, condividendo la tenacia dei familiari di Don Longhi, ottenuto il parere positivo dell'"Associazione don Luigi dell'Aravecchia", ho ridato dignità alla forte idea iniziale di Luigi.

Non sono stata la sola a credere, altre persone lo hanno fatto, un "mondo di buona volontà": Marcello Salgarella che ha individuato con precisione le terre della Comunità, Anna Ansaldi che ha suggerito la posizione migliore delle opere, Ludovico Ramon fornitore di materiale prezioso per la realizzazione dei lavori, Luigi alla guida del trattore, Marco Coltro e Anna Elvira Gallo per la collaborazione tecnica, Alessia Tripodi per le fotografie, Emanuela Stefani per il progetto grafico ed infine Marco Ducco indispensabile per la posa in opera dei lavori e per la visione serena che ha della vita, prezioso nei momenti di grande scoramento. Grazie agli Artisti che hanno creduto fino in fondo alla possibilità di costruire, con me, un percorso di pace; grazie a Giò Gagliano e Roberto Gianinetti per aver accettato di esporre nei locali della Comunità, durante il giorno dedicato all'inaugurazione della "Via", lavori che raccontano storie di Paradiso.

Di quello che c'era una volta, all'inizio di questa storia, poco si è salvato; resta, prima di scrivere la parola "fine", la volontà di proseguire la favola per ancora tanto tempo!

Altre opere arriveranno a colmare vuoti, a riempire anfratti, a collegare la terra al cielo, a dialogare con questa natura così poco soggiogata all'uomo, a testimoniare, con la loro presenza, che il campo della scultura, voluto da Don Luigi Longhi, è realtà che vive in continuo divenire.

I sentieri, i rovi, i fiori, da tanto abbandonati, oggi sono meno soli, hanno compagnia in un dialogo di bellezza, una simbiosi di Arte e Natura che dona serenità.

I campi circondati ormai da troppo silenzio, rivivono, nelle nostre, antiche voci.

Il cielo sul Paradiso Terrestre è più basso ed il vento sopra tutti noi si fa respiro, facendoci pensare che la vita continua e che, seppur consci della nostra finitudine, la morte non può essere il termine perché, su quella Terra, si recupera il senso del "nostro viaggio".

Il cielo sul Paradiso Terrestre è più basso per permettere a Don di guidare i suoi "figli" e di proteggere tutti noi come ha sempre fatto in vita.

Con impegno caparbio, insieme, perpetuiamo le idee di un papà buono che ha visto nell'Arte contemporanea e nella manutenzione dei luoghi ad essa dedicati, la possibilità di lavoro, di crescita intellettuale per i suoi ragazzi cittadini di un mondo distratto; la *Via del Paradiso* è un atto di fede al di là di qualsiasi religione di appartenenza.

La strada è ora tracciata, lunga, non facile tuttavia, seguendo le parole di un sacerdote speciale, crediamo che sia possibile percorrerla insieme, tutta, fino in fondo, al di là del ponte sul Bisingana.

*Via del Paradiso*

a cura di Carla Crosio

Molin Camillo, Settembre 2014

*[...] Perché ciò che ne costituisce allora il valore autentico non è quel che esse sono in se stesse, ma le possibilità*

*di espressione che esse offrono, al di là di quelle cui si limita il linguaggio comune. [...]*

René Guénon, *Il Demiurgo*, Adelphi Milano

16 opere x 13 Autori

Queste "stazioni" che connotano la *Via del Paradiso*, voluta da Don Luigi Longhi come atto conclusivo del suo "Paradiso Terrestre" corrispondono, a saper vedere, a un viatico di preghiera e di espiazione che può condurre a un particolare incontro con Dio. Il ruolo recitato dall'arte è, in questo caso, primario e può declinarsi in un'educazione percettiva e formale al dialogo dell'uomo contemporaneo con il Creato. Dunque il luogo, la sua vocazione, la sua presenza naturale, tutto si conforma e soggiace a questo impegnativo compito che può far vivere, anche solo per un attimo, l'esperienza mistica. Un'esperienza mistica mediata attraverso le vive presenze artistiche qui depositate innanzitutto da Carla Crosio, tra i protagonisti principali di quest'impresa. Seguita dalle opere di Ornella Rovera e poi a seguire ancora tutti gli altri. Nulla qui è per caso e così questa emozionante, delicata e forte *Via del Paradiso* è scandita dal suo "cominciamento" dalle seguenti presenze ed opere: *Ecco il segno* (Carla Crosio), *Virus Atomici* (Carla Crosio), *Mutazione Genetica* (Carla Crosio), *Stella* (Angelo Masaracchia), *Frutto Proibito* (Carla Crosio), *La Grande Porta* (Mirta Caroli), *Pensiero Buffo* (Ornella Rovera), *Graffito* (Ornella Rovera), *Germoglio* (Carla Crosio), *Lungo la Via* (.....), *Ri-Nascere* (Elisabetta Pagni), *Il Viaggio* (Cristiano Donati e Enrico Ranieri), *Airon* (Gigi Conti), *Anime al Vento* (.....), *Cottimo ore 187* (Malek Pansera), *Janua* (Carla Crosio, Diego Pasqualin, Beatrice Vecchio).

L'evidente richiamo al mondo antico e al tempo stesso alla vita di Cristo, suggerito proprio attraverso i differenti linguaggi artistici esplicitati dalle singole opere che segnano fino al suo compimento questo percorso, consentono di riproporre le cruciali argomentazioni che da Platone ad Aristotele giungono fino a Kant enfatizzando il peso della sensibilità che nutre, quanto il raziocinio, la nostra attività intellettuale. Ne discende un inatteso arricchimento del nostro stesso armamento gnoseologico da cui scaturirà una nuova visione. Una visione al tempo stesso umanissima e trascendentale, terrena e divina.

Si ha così modo di assumere ogni singola stazione di questa via paradisiaca rinnovando e anzi costruendo un sempre più articolato paradigma esperienziale e concettuale in grado di farci scoprire ricchezza di questo viatico che resta un unicum all'interno della stessa unicità del paradisiaco costituito dalla Comunità che Don Luigi Longhi ha fondato attorno al Molin Camillo in questo angolo agreste, a suo modo arcadico e dunque poetico di Curino.

Nel denominare le singole testimonianze e presenze artistiche di questo stesso percorso che in qualche modo va riproponendo l'ortus conclusus dell'anima cristiana, il sogno infranto del Paradiso Terrestre, ma senza alcun rimpianto e invece come possibile portale attraverso cui giungere al desiderato incontro con Dio; dare, di ogni opera un'installazione o presenza artistica di questa *Via del Paradiso* la specifica denominazione e magari aggiungervi la stessa identità corporale declinabile in una sommaria descrizione materiale può allora testimoniare la credibilità del sin qui detto. Per chi percorrerà con animo lieto questo sentiero che si immerge come una lancia di luce nella natura fiancheggiando lo scorrere dell'acqua che è vita e tempo, incontrerà sul suo cammino una dopo l'altra le seguenti presenze e opere:

*Ecco il segno* (Carla Crosio) all'ingresso della "selva oscura" che ci condurrà, tra le ombre e gli squarci luminosi dell'intimo percorso di fede; *Virus Atomici* (Carla Crosio) sostano silenziosi nascosti fra gli alberi come anime prave in attesa della redenzione mentre i nostri peccati, attraverso una *Mutazione Genetica* (Carla Crosio), sono diventati pesanti macigni che gravano sulla nostre coscienze. Una *Stella* (Angelo Masaracchia) argentata rischiarà la strada in quei crocevia esistenziali dove la presenza di un *Frutto Proibito* (Carla Crosio) ci ricorda il libero, seppur pericoloso, arbitrio delle nostre scelte; *La Grande Porta* (Mirta Caroli) separa i vari stadi dell'essere per divenire altro ancora e più in direzione della luce che, come un *Pensiero Buffo* (Ornella Rovera), contraddistingue l'armonioso equilibrio tra le varie forme di un'unica essenza. Forme ataviche, oppure preistoriche, un *Graffito* (Ornella Rovera) plastico su una parete del mondo ci ricorda che *Lungo la Via* (.....) il tempo è pluridirezionale poiché fuori dal nostro tempo, quello terreno; dal suolo è dunque libero di sbocciare un nuovo *Germoglio* (Carla Crosio), libero di nascere e *Ri-Nascere* (Elisabetta Pagni) ancora slegato da ogni tautologia perché *Il Viaggio* (Cristiano Donati e Enrico Ranieri) è un continuo divenire di stagioni che gli alberi sono in grado di raccontarci. *Airon* (Gigi Conti) guarda oltre, silenzioso e meditativo infonde la sapienza eterna alle *Anime al Vento* (.....) finalmente allegerite dei limiti corporei anche se qualche nodo da sbrogliare lo possiedono ancora, un gomito di storia, come un lavoro a *Cottimo ore 187* (Malek Pansera) deve essere srotolato prima di arrivare alla porta, alla *Janua* (Carla Crosio, Diego Pasqualin, Beatrice Vecchio) di con-fine su ciò che è stato, su quel che è e che sarà, oltre il fiume, in quell'acqua che tutto disgrega e tutto purifica, verso nuove ed ignote vie.

Diego Pasqualin

Curatore e Critico d'Arte



Località Molin Camillo,  
Rongio, comune di Masserano, BIELLA

## Associazione Don Luigi dell'Aravecchia - Onlus

Via Aravecchia 74 - 13100 Vercelli  
Tel. 0161.502827 - 0161.55391  
e-mail: [associazionedonluigi@libero.it](mailto:associazionedonluigi@libero.it)

Per offerte o donazioni:  
Codice IBAN IT 40 E 06090 10009 000050329022  
Codice Fiscale 01449050028

Rolando Bellini

Storico dell'Arte  
Accademia di Belle Arti di Brera, Milano